

I «comitati ambientali» contro gli inceneritori

Niente inceneritori, chiusura di San Donnino. La linea dei comitati ambientali è sostanzialmente questa. E preannunciano nuove assemblee e nuove proteste. Il piano proposto dalla Provincia di Firenze è definito «destabilizzante» per la salute pubblica. Ad esso i comitati contrappongono il piano preparato dalla Lega ambiente che ha il massimo «pregio di non contemplare inceneritori». Così si presenta Claudio Tamburini che parla a nome del coordinamento dei comitati ambientali, quei comitati nati spontaneamente sull'onda delle proteste contro gli impianti

di incenerimento. Al coordinamento fanno capo, infatti, i comitati di San Giorgio a Colonica e di Sant'Angelo a Lecole (le zone interessate dall'inceneritore di Prato) ed i comitati di San Donnino e di Le Piagge-Brozzi, vicini all'inceneritore di Firenze. Sui due impianti la proposta dei comitati è molto semplice: revocare la delibera con cui si decide dove costruire l'inceneritore di Prato, spegnere il forno e tappare i camini di San Donnino. Quest'ultima richiesta è rivolta anche al comune di Firenze il quale, fino ad ora, sembra attenersi ad uno stretto riserbo sulla materia. «Speria-

mo che questo silenzio sia dettato da esigenze di riflessione — dice Claudio Tamburini — e non dalla volontà di tirarsi fuori dal problema». Il coordinamento dei comitati ambientali è scettico anche sulla possibilità di rendere innocuo l'impianto di San Donnino. Affermano che alcuni studiosi americani avrebbero rilevato l'inutilità delle camere di post-combustione per abbattere l'inquinamento dei fumi.

Per le prossime settimane sono in programma assemblee popolari organizzate dai comitati ambientali. Si discuterà cosa fare e come protestare.